

di Francesca Brezzi

Un titolo quasi criptico, ma suggestivo, questo scelto per il presente numero di *B@bel* che invita alla lettura per la peculiarità di tematiche che approfondiscono un ambito innovativo e originale, ma con salde radici nella storia della filosofia e nella filosofia morale. Se per un verso infatti si è voluto, con questi argomenti, evidenziare le possibili formulazioni della riflessione filosofica in un'epoca – la nostra – di decostruzione, ma altresì di ricerca di possibili nuovi sentieri, dall'altra siamo consapevoli che con la nostra riflessione siamo simili ai “nani sulle spalle di giganti”.

Un'altra caratteristica dei saggi è il loro aprirsi a ventaglio investendo vari saperi, *in primis* la filosofia e la psicologia, ma altresì la epistemologia femminista nonché il cyberfemminismo e la connessa critica della scienza. Dalla filosofia della tecnologia ai nuovi materialismi, dalla biologia alla fisica quantistica, tutti temi direttamente collegati alla formazione dell'identità (Chi sono io?). Riteniamo pertanto che l'esito di un dibattito così interdisciplinare possa condurre fecondamente a reinterpretare la visione storica e ontologica dell'umano.

Crediamo inoltre che il filo che unisce i vari percorsi sia la consapevolezza di dover evitare due posizioni pure presenti nel dibattito contemporaneo (in vero un po' superficiale): uno passivo di entusiasmo l'altro di rifiuto aprioristico. Uno che pensa nostalgicamente a un mondo premoderno libero dalla tecnica, per preservare la purezza dell'umano, con connessi appelli fondamentalistici alla natura, l'altro che in maniera del tutto inaccettabile esalta in maniera acritica la tecnica, investita del potere di migliorare il mondo.

Si devono escludere, in altre parole, le alternative tra primitivismo, avverso a ogni sapere scientifico, e prometeismo, come scientismo trionfante. Aver ospitato questo argomento può essere spiegato proprio dalla missione della rivista *B@bel*, perché una via importante e significativa di mediazione si può intravedere proprio nell'etica, un'etica della responsabilità da edificarsi su una rinnovata antropologia.

Con questo numero di *B@bel* si conclude il mio compito di Direttrice della Rivista e sono felice di passare il testimone a un collega più giovane e preparato come Dario Gentili.

Si è trattato per me di un bel viaggio nei vari campi della filosofia, e gli indici di *B@bel* ne sono una dimostrazione, viaggio compiuto con la preziosa e insostituibile collaborazione delle colleghe di filosofia morale dell'Università Roma Tre, che qui desidero ricordare: Patrizia Cipolletta, Chiara Di Marco, Claudia Dovolich, Maria Teresa Pansera, alle quali più recentemente, ma non meno indispensabile si è aggiunta Francesca Gambetti.

II *tema di B@bel*

B@Belonline è nata nel dicembre del 2000 su mia proposta, che in quel momento rivestivo il ruolo di direttore del Dipartimento di Filosofia, ed è stata in tutti questi anni un rivista che esprimeva le diverse voci di tale Dipartimento. È nata come rivista online, e da subito si è trattato di una novità per l'ambiente accademico, che rispondeva all'esigenza di un ripensamento del sapere universitario stesso attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e multimediali.

Fin dal suo nascere, proprio scendendo nell'agorà del web, si è proposta di scomporre rigidità precostituite, limiti disciplinari, confini geopolitici, intessendo una rete di rapporti nazionali e internazionali, con lo scopo di contribuire a costruire uno spazio europeo della cultura al fine di promuovere la ricerca filosofica.

Ricordo ancora con piacere che *B@bel* ha vinto nel 2007 il premio Filosofia Città di Siracusa e nel 2017 il Premio Nazionale di Filosofia nella categoria Riviste filosofiche.

Lunga vita a *B@bel*!